Anno XII Maggio 1943-XXI Numero 5

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Omaggio Giubilare. 97
Per le Nozze d'Oro Sacerdotali del IV Successore di San Giovanni Bosco. - Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti 99

Il Catechismo nella Parrocchia

Sistema di compensazione. - Mons. Giovanni Cavigioli 101
La catechèsi agli adulti - Mons. Bortolo Castegnaro . 103
Nelle sezioni di Azione Cattolica. I. *Sezione Aspiranti:* La Mèta di Maggio. - Il Traguardo di Maggio. — **II.** *Sezione Effettivi « Ju »:* Fuggi il rispetto umano. - Fede, Speranza e Carità nel Segno di Croce . . 105
Quadri viventi sul Sacerdozio. - Don Francesco Tònolo 107

Il Catechismo nella Scuola

Il Sacerdote (Lezioni per i piú piccoli). - Don Attilio Testolini 110
Grandezza del Sacerdozio (Schema di lezione per la Scuola Media). - Don Gerolamo Luzi 113

La Crociata Catechistica

Il Concorso Catechistico " San Giovanni Bosco „ . . . 115
Nuovi libri sul Sacerdozio. - Il Bibliofilo 117
La Santa Messa spiegata. - Don Pompilio Bottini . . 118

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Annuo:	**Sostenitore L. 20**	**Ordinario L. 15**	**Di favore L. 12**	***Estero* L. 18**
Semestrale:	**Sostenitore L. 10**	**Ordinario L. 7,50**	**Di favore L. 6**	***Estero* L. 6**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'**abbonamento di favore** è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione: UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
VIA COTTOLENGO, Num. 32 - TORINO (109)

Amministrazione: **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** - Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Maggio 1943-XXI | Numero 5

Omaggio Giubilare

Questo numero di *Catechèsi* vuol essere uno speciale omaggio al quarto Successore di Don Bosco, nella fausta circostanza delle sue Nozze d'Oro Sacerdotali.

Non è nostro còmpito il mostrare quale e quanta sia la fecondità del mezzo secolo di vita sacerdotale e di apostolato salesiano del reverendissimo signor Don Pietro Ricaldone. Lasciamo tale incarico ad altri che dall'abbondanza prodigiosa di opere e di iniziative sapranno trarre materia per mettere nel giusto rilievo la figura del festeggiato.

A noi preme ora rilevare quanto egli ha fatto per la nostra rivista e per il movimento catechistico in genere. Chi segue da qualche anno fedelmente la nostra pubblicazione sarà già abbastanza informato al riguardo, ma anche per debito di gratitudine dobbiamo ora ripetere che *Catechèsi* molto deve al fattivo interessamento di Don Ricaldone che in varie forme collaborò al suo sviluppo. Egli ci incoraggiò nella non facile via da percorrere, ci additò ripetutamente il campo in cui svolgere la nostra attività e ci fu largo sempre di suggerimenti e di sostegno.

Ma non è soltanto questa ragione, che potremmo dire personale, che ci spinge a presentare il nostro omaggio. C'è un motivo piú alto e piú decisivo: sentiamo il dovere, in questa fortunata circostanza, di porre in rilievo quanto il Rettor Maggiore ha voluto e saputo fare nel campo catechistico. Egli è stato veramente il suscitatore di un movimento di cui ancora non è possibile segnare tutte le conseguenze e misurare la portata. E, se il nostro affetto filiale non ci fa velo, non ci sembra fuori luogo riavvicinare Don Ricaldone a quei grandi apostoli dell'istruzione religiosa che la Chiesa ha avuto in tutti i tempi, ma specialmente dopo l'impulso possente che il Concilio di Trento seppe imprimere all'attività religiosa.

Nel Successore di Don Bosco, con l'attività e lo zelo del Padre e Fondatore, c'è la visione ampia del gravissimo problema che ebbero i grandi Catechisti dei secoli scorsi e la loro

volontà risoluta di portare soluzioni concrete le quali — fortunatamente — non si fanno aspettare. Sembra che egli senta continuamente ripetere al suo orecchio come un imperativo inderogabile la parola *Fac!* « Non lamento, ma azione è il problema dell'ora! » ha detto Pio XII. Le necessità sono numerose, le difficoltà gravi, le situazioni complesse: gli avvenimenti che si succedono sembrano disorientare sempre piú gli spiriti. Eppure egli rimane fermo e sicuro al timone di una grande Congregazione che ha l'insegnamento religioso come primo punto del suo programma sociale, e se le varie necessità talvolta opprimenti e tragiche sembrano richiamare altrove la sua attenzione, eccolo subito dopo impegnato di nuovo nel problema vitale della vita cristiana: il Catechismo.

Basta accennare, in parte almeno, quello che egli ha fatto in questo settore cosí delicato e importante: dall'*Ufficio Catechistico*, sorto per unificare il movimento salesiano, alla pubblicazione de *Il Re dei Libri*, il testo fortunato e dignitoso che ha dimostrato in quale alto concetto possa essere elevato l'insegnamento catechistico; dalle *giornate di studio* alle *mostre catechistiche* che negli Istituti salesiani hanno alimentato e sostenuto questa fiamma; dai *congressi catechistici*, che si tennero in varie città d'Italia per l'iniziativa degli eccellentissimi Vescovi al cui invito Don Ricaldone si sentí onorato di rispondere inviando materiale e conferenzieri, alla *Libreria della Dottrina Cristiana* che è stata organizzata recentemente sul Colle, sacro al grande Educatore, per una irradiazione sempre piú vasta e luminosa.

Tale la sintesi delle opere piú caratteristiche. Ma in prima linea va messo il suo insegnamento. Egli ha dato al movimento catechistico salesiano una base organica e direttive sicure nella sua trattazione sul *Catechismo - Oratorio Festivo - Formazione Religiosa*. Ne abbiamo già parlato ripetutamente, torneremo ancor piú spesso in seguito su tale argomento per illustrare il pensiero del venerato Superiore e per mostrare con quanta sapienza egli abbia saputo indicare nel *Vangelo* il testo fondamentale della didattica catechistica.

Vada quindi al reverendissimo Don Pietro Ricaldone l'augurio piú fervido e sentito di vita ancor lunga per il trionfo della Crociata Catechistica. Possa egli contemplare il mondo ricomposto nella tranquillità della pace cristiana, tutto inteso allo svolgimento di pacifiche imprese e specialmente consacrato dopo sí tragiche vicende a conoscere sempre meglio la Dottrina Cristiana per trovare in essa la base sicura e l'infallibile garanzia per un'efficace ricostruzione sociale.

LA DIREZIONE.

La vocazione del Sacerdote è eminentemente questa: fare il catechista!

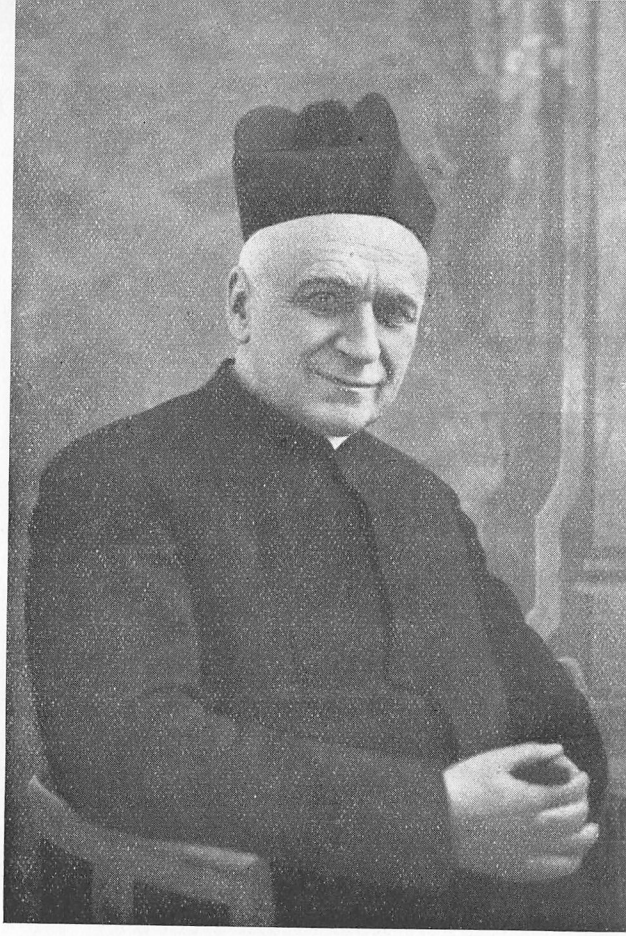
Sac. Pietro Ricaldone

PER LE NOZZE D'ORO SACERDOTALI
DEL REVERENDISSIMO

DON PIETRO RICALDONE

IV SUCCESSORE
DI SAN GIOVANNI BOSCO

☆



Per averne fatta l'esperienza, io credo che ogni Sacerdote ami celebrare le date giubilari del suo Sacerdozio, che è lo stesso Sacerdozio di Gesú Cristo, nel silenzio dinanzi a Dio solo ed alla propria coscienza, tante sono le considerazioni ch'egli è chiamato a fare sulla bontà di Dio, che per vie mirabili lo ha condotto al Sacerdozio, e sulla sua corrispondenza alle grazie divine.

Ma vi sono tradizioni di famiglia da osservare e vi sono specialmente permissioni paterne da concedere. Ora, se non erro, è tradizione bella e sommamente educativa in mezzo ai Figli di San Giovanni Bosco il celebrare tutte le date giubilari Sacerdotali e Religiose tra la viva compartecipazione dei Confratelli e Superiori e tra il gaudio sentito e rumoroso degli alunni. E se anche non ci fosse questa nobile tradizione fra i Salesiani, non sarebbe mai possibile ad un Rettor Maggiore il sottrarsi alle feste spontanee, che i figli vogliono preparare al padre amante ed amato per ricordare le date piú belle della sua vita.

Anche i figli hanno diritti, dinanzi ai quali è gloria per il padre il cedere.

Ora io credo, senza essere profeta, che le feste giubilari per il Cinquantesimo dell'Ordinazione Sacerdotale del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, 27 Maggio p. v. — pure con le limitazioni che l'ora grave impone — assumeranno tale grandiosità ed avranno tale risonanza da dimostrare di quanta stima

e di quanto affetto sia circondato il festeggiato come individuo, in quale considerazione sia egli tenuto come IV Successore di San Giovanni Bosco.

Saranno feste totalitarie *salesiane* da parte di tutti i Figli di Don Bosco Santo, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, di tutti gli alunni e le alunne delle Scuole e degli Oratori Salesiani, di tutti i Cooperatori e le Cooperatrici, e saranno altresí feste *cattoliche*, ossia veramente universali, non solo perché le Opere salesiane ormai sono sparse in tutti i continenti, ma soprattutto perché la Chiesa cattolica nella sua gerarchia dal Papa ai Vescovi ai Superiori di Ordini e Congregazioni Religiose e nei suoi fedeli sparsi su tutta la faccia della terra, per non parlare dei rappresentanti delle piú alte Autorità degli Stati, prenderà parte viva ai festeggiamenti giubilari.

E quasi non bastasse ancora tanta grandiosità ed universalità di celebrazioni e di consensi, ecco che ad accrescere la bellezza e lo splendore sono venuti i *tre scopi* prefissi a tali celebrazioni o *tre doni* da offrire al festeggiato:

1°) apostolato per la cura e l'incremento delle *vocazioni ecclesiastiche e religiose;*

2°) assicurazione dei mezzi necessari per accogliere ed educare il maggior numero possibile di *orfani*, che dopo questa immane guerra saranno numerosissimi;

3°) intensificazione della *Crociata Catechistica* indetta dallo stesso Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone in occasione del centenario dell'inizio dell'Opera di San Giovanni Bosco con il catechismo al garzone muratore Astigiano Bartolomeo Garelli.

Non si potevano escogitare scopi e doni piú opportuni.

Non si diventa Sacerdoti se non per vocazione divina: *Nec quisquam sumit sibi honorem;* non si è Sacerdoti se non per essere, come Gesú, i santi incendiari dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo: *Ignem veni mittere in terram;* non si è Sacerdoti se non per essere Maestri di verità e di bene: *Euntes docete omnes gentes.*

Era dunque giusto che alle celebrazioni giubilari sacerdotali del Rettor Maggiore dei Salesiani si prefiggessero i tre fini delle *vocazioni,* della *carità verso gli orfani* e della *Crociata Catechistica;* giusto non solo perché i tre fini corrispondono alla missione del Sacerdote, ma anche perché conformi allo spirito di San Giovanni Bosco, e noi nella visione anticipata di cosí preziosi frutti plaudiamo al Giubileo d'Oro Sacerdotale del Rev.mo Don Pietro Ricaldone facendogli l'augurio accompagnato da preghiere *Ad multos annos* per la sempre maggior gloria di Dio, per il maggior bene delle anime, per il maggior incremento delle Opere Salesiane e per la salvezza della società.

✠ UMBERTO ROSSI Vescovo di Asti.

Istruzione religiosa, salvezza della gioventú e dei popoli!

Sac. Pietro Ricaldone

SISTEMA DI COMPENSAZIONE

Un problema si affaccia a chi esamina la realtà globale della situazione religiosa in Italia, obiettivamente, senza lenti convesse o concave. In un giudizio panoramico abbiamo quintali di riserve a fare per ciò che riguarda il costume; ma, grazie a Dio, nelle masse la fede c'è ancora, denutrita se si vuole, depressa, languente, ma non ispenta. Nel censimento del 1911, in altro clima sociale, in piena libertà di propaganda anticlericale e nella insincerità di molte professioni di irreligiosità estorte dalla vessazione dei partiti d'estrema, la somma dei miscredenti fu quasi *négligeable*: anche nei maggiori centri urbani dove imperversava l'offensiva socialista la massima punta arrivò a malapena al 10 %.

Domandiamoci ora se l'alimento dell'istruzione religiosa è pari alle esigenze della vita collettiva della fede in Italia. Anni sono io aveva proposto di compilare la carta catechistica d'Italia, coi diagrammi in uso negli studi di statistica descrittiva, allo scopo di segnare in sintesi:

— le regioni dove il catechismo agli adulti è in verde osservanza;

— le regioni dove si attende con zelo e con la voluta tecnica pedagogica al catechismo dei fanciulli;

— le regioni dove o l'uno o l'altro o entrambi i catechismi sono

o del tutto trascurati,
o acciabattati,
o ridotti a quello che in gergo si dice una presina di tabacco.

L'idea m'era venuta periodicamente al tempo pasquale, quando in una città, come la mia, di concentrazione e di smistamento di truppe ci sono molti soldati da confessare. Qualche volta chiedo al penitente:

— Al vostro paese c'è il prete? —

E quando mi risponde che ci stanno e preti e frati, devo star attento che non m'esca dalla chiostra dei denti la domanda:

— E che ci stanno a fare? —

Comunque, la carta catechistica è restata un pio desiderio; non solo per la difficoltà di compilare le tabelle matematiche esatte agli effetti della statistica, ma anche pel rischio di suscitare pericolosi vespai se le risultanze avessero suggerito un commento all'acido prussico. Il meno che poteva capitarmi era un lancio fitto di patate; e non si era in tempo di razionamento dei saporosi tuberi. Il pezzo grosso a cui aveva proposto il piano, tutto sommato, mi suggerí che conveniva mollare.

Ma qualche mese fa un altissimo vescovo incidentalmente narrava al grande pubblico di uno dei maggiori nostri quotidiani che in una sua prece-

dente diocesi non gli era riuscito di impiantare un servizio ordinario di catechismo agli adulti. Il dato era interessante, tanto piú che si trattava di un rilievo calmo ed autorevole; come índice di una situazione perdurante in parecchi punti della penisola, lasciava intravedere la scarsa obbedienza al canone 1332 e alle fonti legislative donde deriva.

* * *

Qui spunta un guaio: si è tentati a sbiluciare in giro, e preferibilmente lontano, alla ricerca dei difetti altrui, quando sarebbe molto meglio pensare ai fatti nostri. Per limitarci al catechismo dei piccoli nelle nostre regioni che, via, senza far torto a nessuno, sono in prima fila nel movimento catechistico, è poi dappertutto organizzato, attrezzato, sostenuto l'oratorio festivo? O si è ancor restati alla situazione dei catechismi della nostra età giovanile — in via di transazione, mettiamo cinquant'anni sono — quando tutti s'andava alla dottrina, niuno eccettuato, ma le scuole del catechismo sono tra le piú noiose dei nostri ricordi d'infanzia?

Il cappellano maestro, pace all'anima sua, prendeva un'arrabbiatura periodica; il silenziere, suo aiutante in prima, tanto per mantenere l'ordine nell'irrequieta scolaresca, somministrava vergate, scapaccioni, tirate d'orecchie, cosí che la nostra preoccupazione predominante consisteva nel prendere d'assalto il posto piú lontano dalla bacchetta del malgrazioso assistente. Svolgendosi in tale frastuono, la spiegazione del catechismo si riduceva al pestaggio nella scatola cranica di formule piú o meno capite. Qualcosa restava mancomale. E perché all'altro lato della chiesa c'era il riparto femminile affidato alla priora delle Figlie di Maria, non era esclusa la possibilità dell'incrocio dei due cori. Noi si urlava a perdifiato:

— Settimo non rubare. —

Le ragazze che recitavano i comandamenti della Chiesa insinuavano con voci in falsetto:

— Almeno una volta all'anno. —

* * *

Ecco ora le mie riflessioni retrospettive. Se con larghe quote territoriali dove il catechismo agli adulti è allegramente messo in un canto, se coi catechismi ai fanciulli del genere suddescritto la fede in Italia si è conservata, è segno indubbio che il Signore ha provvisto con aiuti straordinari; precisamente come nell'ordine di natura le borse acquee sotterranee riforniscono ai terreni aridi a traverso tubazioni ignote l'alimento idrico indispensabile per mantenervi la vegetazione.

Sono idee leggermente malinconiche destate dalla lettura del volume di Don P. Ricaldone: *Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa,* che è la sintesi della pedagogia salesiana. E pensiamo che il venerando sacerdote, prossimo alla Messa d'oro e rettore di una famiglia religiosa mondiale, ha suscitato da una

parte quel meraviglioso istituto scientifico che è l'Ateneo e dall'altra ha trovato il tempo di dettare la guida che ho sott'occhi; c'è quanto basta per commuoversi. Balza in un baleno l'universalità dell'opera salesiana che scala le vette piú ardue e nello stesso tempo intride al piano le masse popolari. Ma c'è anche da pensare perché non ci si decida una buona volta a imprimere alle scuole catechistiche il suggello del metodo di San Giovanni Bosco: insegnare Cristo e formare Cristo.

Mons. GIOVANNI CAVIGIOLI.

La catechèsi agli adulti

(Note pratiche)

È un fatto consolante il vedere che l'istruzione religiosa del popolo ha preso oggi sviluppi e forme molteplici che un secolo fa, e anche meno, non si conoscevano, o, anche conoscendole, avevano un campo assai ristretto di applicazione.

Oltre le spiegazioni ordinarie del Vangelo, oggi tenute provvidenzialmente in tutte o quasi le Messe festive, si sono moltiplicate le forme di istruzione e di predicazione sacra: missioni, ottavari, tridui, esercizi spirituali, ritiri, corsi di conferenze, scuole di cultura, giornate di studio per le Associazioni di Azione Cattolica, ecc.: una fioritura meravigliosa e provvidissima d'iniziative e risorse, per diffondere in ogni settore della vita sociale il fermento sacro delle verità religiose e la linfa rigeneratrice della morale cristiana.

È una necessità dei tempi, ben diversi oggi da quelli di cento anni fa. Tutti lo vedono e lo sentono.

Però tutto questo potrebbe giustificare l'abbandono o anche solo un rallentamento nell'impegno del clero a sostenere e incrementare la tradizionale catechèsi agli adulti, come da qualcuno si pensa e si dice, quasi che essa rappresenti una forma ormai superata e inadatta ai tempi presenti?

Nelle riuscitissime giornate catechistiche per il clero svoltesi a Vicenza per iniziativa del compianto grande Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi nel settembre scorso, l'ill.mo Monsig. Giuseppe Arena parlando appunto del Catechismo ai grandi diceva: « Ci sono oggi tante risorse santissime, di certo. Chi disprezzerà la predicazione evangelica, questa ondata balsamica di spirito celeste sui miasmi della carne? o il terremoto spirituale delle piccole e grandi missioni, con cui le coscienze si scuotono, si affacciano ai tremendi problemi del tempo e dell'eternità, si purificano e si riforgiano? Ma tutto questo non basta. Perché la folata di aura evangelica faccia veramente presa sull'anima, bisogna che

questa sia pervasa dal sangue delle convinzioni. Ma se il sangue non c'è, chi lo farà circolare? Una missione rimetterà in carreggiata il treno deragliato. Ma se un complesso di dottrine non vi hanno tracciato e non vi mantengono un sicuro binario, dove camminerà il treno rialzato? Le scuole di cultura perfezioneranno nello spirito del Signore i piccoli gruppetti di Azione Cattolica, ma e il gran mondo quanto ne risenterà di queste briciole di fermento?... ».

Constatazioni giustissime...

La catechèsi agli adulti non può essere sostituita da nessun'altra forma di divulgazione religiosa o di predicazione, per il semplice motivo che *ha ragione di fondamento,* ed errerebbe chi pensasse di potervi supplire con altre risorse occasionali e contingenti. Essa resta sempre la scuola ufficiale della Chiesa, in cui l'insegnamento della religione, impartito autorevolmente dai sacri pastori al loro gregge in forma ordinata, organica, logica e accessibile alla comune delle intelligenze, ottiene con maggior sicurezza e consistenza il risultato di far penetrare nelle menti la luce della verità evangelica e muovere le volontà a tradurle poi nella pratica della vita vissuta.

Gli altri mezzi saranno sussidi preziosissimi all'uopo e desiderabilissimi, saranno elementi costruttivi dell'edificio; ma essi stessi non potranno sussistere e fare la loro funzione se manca il fondamento. E il fondamento è l'istruzione continuata e sistematica parrocchiale, ossia la catechèsi festiva.

La Chiesa stessa, pure approvando e caldeggiando tutte le altre industrie dello zelo pastorale, tiene anche oggi, come in passato la catechèsi agli adulti come un còmpito di prim'ordine del sacerdote in cura d'anime, tracciando nei suoi canoni, in forma categorica e decisa, la portata e le sanzioni di questo dovere.

Il canone 1329 reca: *essere « proprium ac gravissimum officium pastorum praesertim animarum, cathecheticam populi christiani institutionem curare ».* E il canone 2382 commina ai negligenti gravi misure coattive e punitive: *« Si parochus graviter neglexerit... puerorum populique institutionem, concionem diebus dominicis et festis... ab Ordinario coërceatur. Mala voluntate persistente ac probata, Ordinarius etiam parochum inamovibilem e sua paroecia removeat ».*

Ce n'è d'avanzo, mi pare, a segnalarci il peso che la Suprema Autorità della Chiesa, come in passato, dà anche oggi al problema catechistico, pure sotto la forma d'insegnamento ai grandi, e quindi a persuaderci della gravità e importanza di questa tra le prime mansioni pastorali.

È superfluo perciò insistere ad oltranza su questo punto, che non ammette e non deve ammettere discussione.

Piuttosto ciò che deve concentrare il nostro studio e impegnare la nostra attenzione è il modo di assolvere questo dovere e utilizzare abilmente tutti quegli accorgimenti che sono atti a raggiungere nel miglior modo possibile lo scopo a cui tende. Molto piú

che, se la catechizzazione del popolo fu in ogni tempo còmpito di alta importanza, oggi, dato l'ambiente del mondo estremamente insidioso alla fede ed ostico ad ogni concezione soprannaturale, come ad ogni freno morale, diventa per ragioni intuitive una funzione di ineluttabile necessità non solo, ma anche di piú difficile compimento.

La presente rubrica — che si apre per invito di *Catechèsi* e, naturalmente, senza nessuna pretesa dottrinale — vorrebbe appunto sottoporre ai confratelli alcuni rilievi di carattere pratico da tener presenti nel disimpegno di questo ministero, perch'esso raggiunga meglio che si può lo scopo d'interessare il nostro popolo, e di scansare pure certi inconvenienti che potrebbero comprometterne l'esito.

Niente novità d'indirizzi o genialità di trovate; solo qualche richiamo sui punti essenziali già noti: *metodo, forma, difficoltà teoriche e pratiche, suggerimenti per superarle*, ecc.

Non è detto che vale spesso anche per noi il vecchio aforisma del *repetita juvant*?

Del resto non dubito che i lettori sapranno farne grazia a chi scrive: anche se, nella fattispecie, di detto aforisma si verificasse per essi il rovescio... che tutti sanno!

Mons. BORTOLO CASTEGNARO.

NELLE SEZIONI DI AZIONE CATTOLICA

I. *Sezione Aspiranti:* **La Mèta di Maggio.**

« Tutti gli Aspiranti abbiano superato l'esame diocesano di Cultura ».

Sono tutte importanti e belle le mete assegnate per i vari mesi di questo anno sociale, ma la mèta di Maggio è forse la piú importante di tutte, dato il suo carattere strettamente catechistico e formativo.

Un concorso e una campagna nazionale non può ottenere il suo effetto senza la fattiva collaborazione di tutti gli interessati e sopra tutto senza la collaborazione dei dirigenti delle singole sezioni locali.

Non saremo noi ad accontentarci di apparenze. In un periodo di tempo cosí critico, in cui abbiamo da trattare spesso con persone e con famiglie tanto digiune di religione e di formazione cristiana, non dobbiamo davvero prendere alla leggera le direttive del Centro. Non accontentiamoci perciò di quel minimo, che è indispensabile per applicare al termine del mese sul cartellone del Concorso l'umile pezzo di carta stampata, destinato ad attestare che la sezione ha raggiunto il *Traguardo* fissato.

L'esame di Cultura religiosa sarà dato sul serio e da tutti. Quelle due o tre domandine a memoria e le altrettante a senso sul programma stabilito, saranno la corona di ciò che piú importa, ossia della preparazione a questo esame: preparazione adeguata e intensa, che mira non soltanto all'esame in sé, ma molto piú in là, cioè alla vita cristiana dei nostri cari Aspiranti.

Aiutiamoli a vivere il Credo che hanno studiato, indichiamo loro le varie occasioni che si possono presentare nella loro vita e nel loro ambiente per praticare quello che hanno studiato. Sarà grandemente proficuo a questo proposito interessare opportunamente i capi, indire una vera gara tra gruppo e gruppo per far rilevare tutte le occasioni che possono occorrere lungo il giorno e in ogni luogo per la pratica fedele del Credo.

In questo modo l'esame diocesano di Cultura religiosa non sarà una semplice formalità, ma segnerà per tutti, come speriamo, l'inizio di una vita piú bella e piú pura.

Il Traguardo di Maggio

Non manchiamo di dare valore speciale anche al *Traguardo* di Maggio. La cerimonia dell'applicazione, sul quadro del Concorso, del *Cappellano Militare*, potrebbe assumere questo mese una fisionomia tutta particolare. Se l'Assistente Ecclesiastico o il delegato sapranno davvero valorizzare anche questo mezzo simpaticissimo che il Centro ha saputo escogitare per la formazione dei nostri Aspiranti, il traguardo di Maggio sarà davvero una nuova conquista nel campo della formazione spirituale. Perché ad esempio, dove è possibile, non invitare per la cerimonia un autentico Cappellano Militare? E se ciò non fosse possibile, perché non dare alla cerimonia l'aspetto di una vera accademia o *Ora A*, nella quale i capi raccontino le imprese eroiche dei Cappellani Militari caduti in guerra, e ogni gruppo adorni per la circostanza il suo *Angolo* con un disegno, riproducente l'opera del Cappellano tra i nostri bravi soldati? La cerimonia potrà essere chiusa con una visitina in chiesa o con la recita di qualche preghiera speciale perché il Signore aiuti e benedica l'opera provvidenziale dei suoi rappresentanti sui campi di battaglia.

p. b.

II. *Sezione Effettivi « Ju »:* Fuggi il rispetto umano.

È Don Bosco che parla ai suoi giovani. Sentilo anche tu.

« Dite francamente con San Paolo: *Non erubesco Evangelium!*

Siate uomini e non frasche: *esto vir.*

Fronte alta, passo franco nel servizio di Dio, in famiglia e fuori, in chiesa e in piazza.

— Che cos'è il rispetto umano?

— Un mostro di carta pesta che non morde.

— Che cosa sono le petulanti parole dei tristi?

— Bolle di sapone che svaporano in un istante.

Non curiamoci degli avversari e dei loro scherni.

Il coraggio dei tristi non è fatto che dell'altrui paura.

Siate coraggiosi, e li vedrete abbassar le ali.

Siate di buon esempio a tutti e avrete la stima e le lodi di tutto il paese.

Un villanello che abbia fede, che bacia e ribacia nella sua capanna un crocifisso, mi innamora; ma un professore, un capitano, un magistrato, uno studente che al tocco della campana recita con la famiglia l'*Angelus*, il *De profundis* per i suoi morti, questo dico, mi commuove e mi entusiasma ».

Fede, Speranza e Carità nel Segno di Croce

Nel segnarmi col segno di Croce
a la fronte la mano io porto:
o Signore, tu in croce sei morto;
io ti adoro, o divino mio Re.

Nel segnarmi col segno di Croce
la mia mano discende sul cuore:
sì, io t'amo io t'amo, o Signore;
questo cuore sia tutto per te.

Nel segnarmi col segno di Croce
la mia mano raggiunge le spalle:
Se la terra è di lagrime valle,
o Signore, una croce anche a me.

Nel finire congiungo le mani
con un amen divoto e sincero:
Deh il tuo peso mi rendan leggero
la speranza, l'amore, la Fé.

M. V.

Da *Dottrina in versi*, Libr. Ed. S. Veronica Giul. - Mercatello (Pesaro).

QUADRI VIVENTI SUL SACERDOZIO

Bisogna iniziare i nostri ragazzi alle grandi realtà del Sacerdozio e della Gerarchia, oggi tanto ignorate.

Il Catechismo deve portare un contributo pieno e vitale a questa rivalutazione. Però non dobbiamo credere che basti l'istruzione propriamente detta, impartita metodicamente in sede catechistica.

Ci vuole di tanto in tanto qualche applicazione visibile, sensibile, intuitiva.

Io ho sempre vagheggiato che la sostanza di quei trattenimenti accademici, di quei saggi, di quelle rappresentazioni che si tengono periodicamente nelle Parrocchie e che sono tanto cari ai ragazzi e alle loro famiglie, debbano avere uno sfondo catechistico.

Quello che presentiamo è un esperimento per far conoscere i vari gradi della Gerachia e i benefici del Sacerdozio mediante dei *Quadri viventi.*

È un po' il metodo della Chiesa, la quale nel meraviglioso complesso della sua Liturgia non solo istruisce, ma concretizza l'istruzione, parla all'intelligenza, ma parla anche agli occhi, agli orecchi, a tutto l'uomo e dopo di aver presentato il suo insegnamento come qualche cosa di reale e di vivo, fa lavorare lo spirito, muove il cuore, piega dolcemente la volontà.

Il frutto migliore di questa fatica, che sta ai margini della Catechèsi parrocchiale, e che ne vuol essere come uno sbocco e un coronamento, è il fiorire di qualche bella vocazione, sopra tutto in mezzo ai fanciulli che furono designati ad incarnare qualche figura del *Quadro vivente.*

Dall'aiuola sempre promettente del *Piccolo Clero,* al quale, come premio, è stato affidato l'incarico della rappresentazione, sono già usciti tre fiori, uno fu trapiantato in Seminario diocesano e già nei Corsi teologici, un secondo nell'almo Ordine Carmelitano, un terzo fa bella prova nella Congregazione dei Somaschi. — Del resto non passa un anno che il Signore non passi con lo spirito animatore in qualche anima di piccolo allievo del nostro Catechismo e dica la misteriosa parola: « Vieni! »

Certo si è che *Spiritus ubi vult spirat,* e che a noi sono affatto ignorate le sue vie e le sue mète; ma è altrettanto certo che i semi della Grazia là attecchiscono dove sono coltivati e noi, nella nostra modestissima esperienza di parroci e di catechisti, fermamente crediamo che alla cultura del buon terreno — Don Bosco del resto ne è stato il piú felice ideatore ed esecutore — abbiano giovato non poco queste feste catechistiche.

In umile omaggio al Successore di Don Bosco, il venerato Rettor Maggiore, *Don Pietro Ricaldone,* presentiamo ai lettori di Catechèsi la PRIMA PARTE dei nostri « Quadri viventi sul Sacerdozio ».



PARTE PRIMA

Le tappe del Sacerdozio

I Quadro

Il servizio dell'altare

UNO DEL GRUPPO:

Ecco, Signor, la schiera
di noi, tuoi chierichetti:
ecco il giardino propizio
del seme degli Eletti.

UN SECONDO:

Tuoi paggi d'onore,
tuoi servi, tuoi figli
piú puri dei gigli
conservaci Tu.



Salmo 118: Beati Immaculati

(*coro interno su una melodia gregoriana*)

1. Beati quelli che nella via del Signore sono senza macchia: * che camminano nella legge del Signore.
2. Beati quelli che investigano i suoi comandamenti: * Lui cercano con tutto il cuore.
3. Perché quei che operano l'iniquità, * nelle vie di Lui non camminano.
4. Tu hai raccomandato che i tuoi comandamenti * siano custoditi con grande esattezza.

~

II Quadro

Le tappe del Sacerdozio:

I quattro Ordini Minori (1)

IL CHIERICO:

Il Chierico son io
dal resto dei fedeli separato
e già sono segnato
con la corona dei tuoi Eletti, o Dio.

L'OSTIARIO:

L'Ostiario apre le porte
e batte delle squille il bronzo sacro.

IL LETTORE:

Il Lettore schiude le carte
del libro della vita e della morte
e sul mondo dal suo labbro
discende ognora un celestial lavacro.

Salmo 118

(*coro interno su una melodia gregoriana*)

1. Piaccia a Te che siano diretti i miei passi * nell'osservanza delle tue ordinazioni.
2. Allora io non sarò confuso, * quando sarò stato intento a tutti i tuoi precetti.
3. Ti darò lode con cuor sincero, * dall'aver io imparato i giudizi di tua giustizia.
4. Custodirò i tuoi comandamenti: * non mi abbandonare in ogni circostanza.

~

III Quadro

I quattro Ordini Minori (2)

L'ESORCISTA:

Con l'acqua benedetta e l'aspersorio
l'Esorcista son io e caccio il demonio.

GLI ACCOLITI:

Il primo:

Piú bell'ufficio degli Accoliti non v'è:
portano l'acqua e il vino
nel servizio di gala del gran Re;

Il secondo:

e le candele accendono al Vangelo,
e in faccia a Cristo chiuso nel suo velo.

Salmo 118

(*coro interno su una melodia gregoriana*)

1. Con tutto il mio cuore io ti ho cercato: *



non permettere che io declini dai tuoi comandamenti.

2. Nel cuor mio riposi la tua parola: * per non peccare contro di Te.
3. Benedetto sei Tu, o Signore: * insegna a me i tuoi comandamenti.
4. Nella via de' tuoi precetti ho trovato diletto * come se avessi posseduto ogni tesoro.

~

IV Quadro

Gli Ordini Maggiori

IL SUDDIACONO:

Son Suddiacono e ormai ho fatto il passo,
che a Dio mi stringe irrevocabilmente.
Tuo sarò, mio Gesù, tutto e per sempre,
candido e puro nel cuore, che s'inalba
con la preghiera, sette volte al dì.

IL DIACONO:

Diacono! oh, sorte!
posso servir piú prossimo all'altare,
il Vangelo cantar ed annunziare
con la parola, e al fonte
della vita divina aprir le porte.
Diacono! Alfine
i primi albori del giorno sospirato
s'accendon già:
il sogno d'oro tanto vagheggiato
diventa realtà.





Salmo 118

(*coro interno su una melodia gregoriana*)

1 Nei tuoi comandamenti mi eserciterò: * e considererò le tue vie.
2. Mediterò i tuoi decreti: * non porrò in oblio le tue parole.
3. Togli il velo a' miei occhi: * e considererò le meraviglie della tua legge.
4. Pellegrino sono io sopra la terra: * non mi celar i tuoi precetti.

~

V Quadro

Il Sacerdote è Gesú

(*Entra il Sacerdote e si pone nel mezzo*).

IL SACERDOTE:

Son Sacerdote di Cristo
in eterno!

CORO INTERNO:

Luce di fede che il mondo schiari
sui nostri altari,
o pio Ministro del Signor, sei Tu:
e fede e vita all'anime, — Gesú.
Luce di speme con la parola,
che ci consola,
o pio Ministro del Signor, sei Tu:
e speme e vita all'anime, — Gesú.
Luce d'amore col Sacramento,
che dà alimento,
o pio Ministro del Signor, sei Tu:
e amore e vita all'anime, — Gesú.

Don FRANCESCO TÒNOLO.

IL SACERDOTE

(Lezioni per i piú piccoli secondo il « Metodo Catechistico del Vangelo »)

TESTO

I. - Storia Sacra

Gesú manda gli Apostoli e i discepoli in missione

1. Gesú chi mandò a predicare la sua dottrina?

Gesú mandò a predicare la sua dottrina dodici Apostoli e settantadue discepoli.

2. Gesú che cosa disse loro prima di mandarli a predicare?

Gesú prima di mandarli a predicare disse loro: « Pregate ».

3. Poi Gesú che cosa comandò loro?

Dopo, Gesú comandò loro di predicare, di guarire i malati e scacciare i demòni.

4. Gli Apostoli che cosa fecero allora?

Gli Apostoli allora predicarono la dottrina di Gesú Cristo, ungendo i malati e scacciando i demòni.

II. - Catechismo

La missione del Sacerdote

5. Chi c'è ora al posto degli Apostoli?

Ora al posto degli Apostoli ci sono i Vescovi.

6. I Vescovi da chi si fanno aiutare?

I Vescovi si fanno aiutare dai sacerdoti.

7. Che cosa fanno i sacerdoti ogni mattina?

I sacerdoti ogni mattina dicono la santa Messa e dànno la santa Comunione.

8. Che cosa fanno i sacerdoti ogni festa?

I sacerdoti in ogni festa predicano la dottrina di Gesú Cristo.

9. I sacerdoti come scacciano il demonio?

I sacerdoti scacciano il demonio battezzando e confessando.

10. I sacerdoti come portano sollievo ai malati gravi?

I sacerdoti portano sollievo ai malati gravi ungendoli con l'Olio santo.

11. I sacerdoti come ottengono le grazie ai sani?

I sacerdoti ottengono le grazie ai sani con le benedizioni.

III. - Vita Cristiana

Pregare per i Sacerdoti

12. Che cosa devi fare tu per essere riconoscente ai sacerdoti del bene che ti fanno?

Io, per essere riconoscente ai sacerdoti del bene che mi fanno, pregherò il Signore ogni giorno perché li faccia santi.

LEZIONE

Atto di fede. — O Gesú, io credo quello che mi insegna il catechista, perché mi parla a nome vostro.

I. - Narrazione evangelica

Gesú Cristo, dopo di esser stato battezzato da Giovanni Battista, andò di paese in paese, di città in città a predicare la sua dottrina per insegnare agli uomini la strada del paradiso.

Egli predicava dappertutto dove incontrava delle persone: predicava sui monti, in riva al mare, nelle piazze, nelle case. Andavano ad ascoltarlo uomini, donne, vecchi, bambini. Egli benediceva in modo particolare i bambini.

Gesú non solo predicava, ma faceva anche delle cose che meravigliavano tutti: Egli guariva i malati, cacciava i demòni; una volta risuscitò un fanciullo mentre lo portavano a seppellire, un'altra volta una fanciulla appena morta sul suo letto.

Le persone che andavano da Gesú erano tante che Egli non poteva piú, da solo, insegnare a tutte. La sua scuola era sempre numerosa, come le spighe di grano che sono nel campo. Perciò Gesú si fece aiutare dai suoi stessi scolari. C'erano infatti dodici scolari che seguivano sempre Gesú ed avevano imparato la dottrina cristiana meglio degli altri: Gesú li chiamò *Apostoli.* C'erano poi anche dei giovanotti ed altre persone che avevano imparato la dottrina cristiana abbastanza bene per insegnarla agli altri: si chiamavano *discepoli* e Gesú li fece suoi catechisti.

Pertanto Gesú chiamò un giorno gli Apostoli ed un altro giorno i discepoli; li radunò vicino a sé e agli uni e agli altri disse per prima cosa: « Pregate ». Poi comandò loro di fare quello che faceva Lui, cioè di andare a predicare, guarire i malati e scacciare i demòni.

Gli Apostoli ed i discepoli furono assai contenti di aiutare il loro Maestro. Però dentro di sé andavano pensando: « Che cosa ci porteremo per viaggio? » Gesú che conosce anche i pensieri, disse loro: « Non portate niente con voi, né pane, né soldi per comprarvi da mangiare, né borsa per mettervi dentro roba. Quando avrete fame, andrete nelle case e là troverete delle buone persone che vi daranno da mangiare ».

Dapprima partirono gli Apostoli. Piú tardi partirono anche i discepoli. Ma tutti obbedirono il Maestro: non portarono con sé né pane, né borse, né danaro. Giunti nei paesi, predicavano la dottrina cristiana, ungevano i malati con l'olio e li guarivano, scacciavano i demòni.

Terminata la loro missione, essi tornarono contenti da Gesú, il quale li lodò per il lavoro che avevano fatto.

(*Domande N. 1, 2, 3, 4*).

II. - Spiegazione dottrinale

Gli Apostoli ed i discepoli ora sono morti o vivi? Al loro posto vi sono altri che predicano la dottrina cristiana: ci sono i Vescovi che tengono il posto degli Apostoli e ci sono i sacerdoti. I Vescovi sono pochi come gli Apostoli e non possono andare dappertutto: perciò si fanno aiutare dai sacerdoti, che sono piú numerosi, come erano piú numerosi i discepoli.

(*Domande N. 5, 6*).

I sacerdoti pertanto fanno quello che facevano gli Apostoli.

Che cosa disse Gesú agli Apostoli prima di mandarli a predicare? Anche i sacerdoti pregano e pregano spesso, ogni giorno e piú volte al giorno, e pregano per tutti, anche per voi. Essi pregano specialmente dicendo la santa Messa e spesso durante il giorno usando un bel libro di preghiere che si chiama Breviario.

Ogni mattina i sacerdoti, vestiti ora di un colore ora di un altro, vanno all'altare portando un calice ed un piattino dorato con sopra del pane e dicono che cosa? Durante la Messa essi pregano in piedi o in ginocchio? Con le mani giunte o aperte?

Alla festa i sacerdoti discendono dall'altare, vanno alla balaustra e di là parlano a voce alta alle persone che sono in chiesa: che cosa fanno? Predicano. Dunque i sa-

cerdoti durante la Messa fanno quello che facevano gli Apostoli.

I sacerdoti ogni mattina nella santa Messa fanno il Sacramento dell'Eucarestia: essi consacrano il pane ed il vino, cioè cambiano il pane nel Corpo di Gesú ed il vino nel Sangue di Gesú. Quando si suona il campanello il sacerdote dice al pane: « Questo è il mio Corpo », ed il pane diventa il corpo del sacerdote o di Gesú? Poi dicono al vino che è nel calice: « Questo è il mio Sangue », ed il vino diventa il sangue del sacerdote o di Gesú? Quindi ad un certo punto il sacerdote si comunica, cioè riceve il Corpo ed il Sangue di Gesú; poi discende dall'altare e comunica anche le persone che vanno alla balaustra. Perciò il sacerdote quando dice la Messa fa ogni giorno tre cose: prega, fa l'Eucarestia, e comunica se stesso e gli altri. Alla festa egli anche predica.

(*Domande N. 7, 8*).

Gesú che cosa comandò agli Apostoli? Gli Apostoli chi scacciavano?

Anche il sacerdote scaccia il demonio. Voi, appena nati, eravate col peccato di Adamo: nell'anima vostra invece del Signore, indovinate chi c'era? Ebbene, voi foste portati in chiesa per essere battezzati: il sacerdote vi battezzò coll'acqua benedetta ed allora, al posto del demonio, chi è venuto nella vostra anima? Il sacerdote nel Battesimo chi ha scacciato?

Ma se si fa un peccato mortale, il Signore resta nell'anima o se ne va via? Chi entra al suo posto? Allora per scacciare di nuovo il demonio, si deve andare a confessarsi dal sacerdote: egli a nome di Gesú perdona i peccati: allora al posto del demonio chi entra nell'anima? Il sacerdote scaccia il demonio solo battezzando? In quanti modi egli scaccia il demonio?

(*Domanda N. 9*).

Gli Apostoli chi ungevano? Perché ungevano i malati? Anche il sacerdote va a visitare i malati, e quando sono gravi, cioè in pericolo di morte, prima li confessa, poi li comunica ed infine li unge con l'Olio Santo, per portare loro del sollievo. I sacerdoti come portano sollievo ai malati gravi?

Gesú chi benediceva? Anche i sacerdoti benedicono i bambini per ottenere loro degli aiuti e delle grazie dal Signore.

Essi benedicono anche gli uomini. Il sacerdote benedisse la vostra mamma con una benedizione speciale il giorno in cui egli la uní in matrimonio col vostro babbo. Il sacerdote benedice molte cose: che cosa benedice il giorno delle Palme? (Gli ulivi). Che cosa benedice il giorno di San Biagio? (Le candele e la gola), e il giorno di Santa Rita? (Le rose), e quando viene nelle famiglie durante il tempo pasquale? (Le case), ecc.

(*Domande N. 10, 11*).

III. - Applicazione pratica

Atto di speranza. — O Gesú, io spero col vostro aiuto di mettere in pratica quello che mi avete insegnato.

Che cosa dite alla mamma quando vi fa un dono? Che cosa dicevano le persone che venivano guarite dagli Apostoli? Chi vi ha battezzato? Chi vi confessa? Chi vi comunica? Chi v'insegna la dottrina cristiana? Che cosa dovete dire al sacerdote che vi fa tanti doni? Dovete dunque ringraziarlo, essergli riconoscenti. E come vi mostrerete grati?...

Le persone guarite dagli Apostoli si mostravano grate dando loro che cosa? Chi deve mantenere oggi i sacerdoti? Coloro cui essi fanno del bene: difatti, quando il sacerdote battezza, gli si dà un'elemosina. Quando dice la Messa per qualcuno, gli si dà un'elemosina: perché?

Voi che elemosina potreste dare ogni giorno ai sacerdoti...? Ve lo dico io: pregare per loro, perché il Signore li faccia santi. Che preghiera diremo? No, né un *Padre nostro*, né un *Gloria Patri:* io voglio che facciate voi una preghiera con le vostre parole: sentiamo... Tu hai detto bene. Diciamo la preghiera di questo bambino tutti insieme: « Gesú, benedici i nostri sacerdoti e falli santi ». (Preghiera).

(*Domanda N. 12*).

Ora capite un po' chi è il sacerdote e quante cose belle fa per voi e per tutti: egli predica, battezza, confessa, dice la santa Messa, comunica, assiste i malati, benedice. Egli fa tutte queste cose a nome di Gesú. Quando il parroco predica, chi predica con la voce di Lui? Quando egli battezza, chi battezza con la sua mano? ecc. Il sacerdote quando fa tutte queste cose porta una stola. (*Disegnarla o mostrarla*). Perciò disegnate una stola, e dite quello che fa il sacerdote quando porta la stola. (*Si dispensa un foglietto da notes, perché i bambini facciano il disegno e scrivano le parole e quindi lo riportino*).

Disegno. — Una stola e sotto scrivere: Il sacerdote con la stola predica, dice la Messa, comunica, battezza, confessa, benedice, unge i malati.

(Per chi vuole eseguire il disegno è sufficiente una lavagnina 23 × 32).

$$S. \begin{cases} d.\ M. - p.\ c. \\ B.\ C. \\ U.\ m. - B.\ s. \end{cases}$$

Il *S.* sacerdote *d.* dice la *M.* Messa. Durante la Messa *p.* predica e *c.* comunica. Egli *B.* battezza e *C.* confessa. Il sacerdote *U.* unge i *m.* malati e *B.* benedice i *s.* sani.

Questo riassunto si può fare per domande ovvero cominciando le frasi e lasciando ai bambini di completarle.

Le iniziali si possono scrivere anche durante la lezione, interessando cosí l'attenzione dei bambini.

Atto di carità. — O Gesú, per amor vostro farò quanto ho promesso.

Don ATTILIO TESTOLINI.

Grandezza del Sacerdozio

Osservazione preliminare. — Si cerchi di dimostrare in tutta la sua magnificenza quella che è l'essenziale grandezza del Sacerdote. Bisogna che i giovani ne vedano la missione nella sua giusta luce perché siano opportunamente orientati verso la necessaria partecipazione alla missione sacerdotale e al disopra di ogni miseria umana sappiano ritrovare l'impronta divina.

Schema: **Introduzione.**

Il Sacerdote è giustamente detto *alter Christus!* Per comprendere tale espressione ripensiamo che cosa è per noi Gesú Cristo. Egli è tutto, come dice San Paolo. « Io sono la Via, la Verità, la Vita! » ha detto nostro Signore stesso. Venuto per salvarci, Egli ha compiuto la sua missione, ammaestrandoci e sacrificandosi per noi. E ha voluto che l'opera sua restasse viva attraverso i secoli: a tal fine scelse gli Apostoli e diede loro l'incarico di trovarsi altri collaboratori. In essi rivive Gesú col suo potere, con la sua parola, con le sue grazie.

Episodio. — Quelli che hanno meglio compreso l'identificazione di Cristo coi suoi ministri sono proprio i persecutori. Cosí i bolscevichi in Ispagna, furiosi di odio contro Dio e contro Gesú Cristo, dichiararono che non intendevano lasciare neppure un sol prete! A quattro Gesuiti che stavano per essere fucilati a Barcellona fu detto: « Perché siete sacerdoti dobbiamo finirvi: non possiamo lasciare neppure uno di voialtri! » Un capobanda alla gente che voleva libero il proprio parroco affermò: « Abbiamo l'ordine di schiantare tutta questa semenza! »

Svolgimento.

I. — Come Gesú, il Sacerdote è *Via* al Cielo. « Nessuno può andare al Padre senza passare da me », ha affermato il Salvatore e ha soggiunto rivolgendosi agli Apostoli: « Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi disprezza me! »

Gesú per metterci sulla via della salvezza si è immolato sulla croce, spargendo tutto il suo sangue per redimerci dal peccato. Il Sacerdote rinnova quel sacrificio e lo applica alle anime nostre. Nessuno

può salvarsi senza l'opera del Sacerdote. Il Sacerdozio può essere paragonato a un ponte che congiunge il mondo con il cielo, il finito con l'infinito, il nulla col Tutto. Voler andare a Dio senza servirsi del ministero sacerdotale è opera vana perché contraria alla stessa volontà di Dio. Sarebbe proprio, per usare del paragone dantesco, *un voler volare senza le ali.*

II. — Come Gesú, il Sacerdote è *Verità.* Gesú venne in questo mondo per dare testimonianza alla Verità, come dichiarò dinanzi a Pilato. Il Sacerdote continua questa missione. « La parola del sacerdote — proclama Pio XI — scende nelle anime ed arreca loro luce e conforto; la parola del sacerdote, anche in mezzo al turbine delle passioni, si eleva serena ed annuncia impavida la verità e inculca il bene: quella verità che rischiara e risolve i piú gravi problemi della vita umana; quel bene che nessuna sventura, nemmeno la morte, può togliere, che la morte anzi assicura e rende immortale ».

Osservazioni. — Se si crede, si può qui fare un'esposizione sintetica delle principali verità cristiane (Fede, Morale, Grazia), facendo vedere quale insegnamento sublime e importante sia impartito dal Sacerdote. Sono le Verità piú essenziali per la vita umana: esse riguardano i nostri supremi destini e ci portano a scrutare Dio stesso nella sua infinita perfezione e maestà. Ascoltiamo dunque sempre volentieri e con interesse il Sacerdote. Nessun maestro ha un insegnamento piú importante e piú fondamentale di questo che ha conseguenze immense riguardo all'eternità stessa.

Episodi. — 1) *Sulla nobiltà del magistero sacerdotale.* Si mostri l'opera svolta in ogni tempo dal Sacerdote. I Papi, da San Pietro a Pio XII, furono sempre indefessi annunziatori della verità celeste. Don Bosco volle approfittare di ogni occasione per impartire lezioni di dottrina cristiana non solo ai piccoli, ma anche ai grandi: si rievochi, per es., l'incontro di Lanzo coi vari ministri del giovane Regno d'Italia e con Victor Hugo (cfr. *Vita*).

2) *Sulla docilità che si deve avere di fronte all'insegnamento del sacerdote.* Anche qui Don Bosco ci è di modello fin dalla sua infanzia. Si rievochino le missioni di Buttigliera (attenzione perfetta e memoria straordinaria del fanciullo e colloquio interessante con Don Calosso).

III. — Come Gesú, il Sacerdote è *Vita.* Il Salvatore è venuto soprattutto a comunicarci la vita o meglio la pienezza della vita. È la Grazia da Lui meritata che ci trasforma, ci nobilita al disopra di ogni umana grandezza. Ma questa Grazia deve essere a noi comunicata. Gesú avrebbe potuto darcela direttamente e invece ha sapientemente stabilito di concedercela ordinariamente per mezzo dei Suoi ministri.

Osservazioni. — Si può ricordare, se c'è tempo, la parte del Sacerdote nei singoli Sacramenti, come fa Pio XI nell'enciclica sul Sacerdozio cristiano, e concludere col Papa: « Cosí dalla culla alla tomba, anzi sino al cielo, il sacerdote è accanto ai fedeli, conforto, ministro di salute, distributore di grazie e di benedizioni ».

Episodi. — L'incontro piú importante del giovane col Sacerdote è senza dubbio nel Sacramento della Confessione. Anche qui Don Bosco può suggerire una infinità di narrazioni. Si confronti per es. il fascicolo di Don Motta. (1) Si indichi la trasformazione profonda operata nelle anime dalla grazia del Sacramento. I giovani debbono vedere la Confessione in questa luce divina per restarne affezionati.

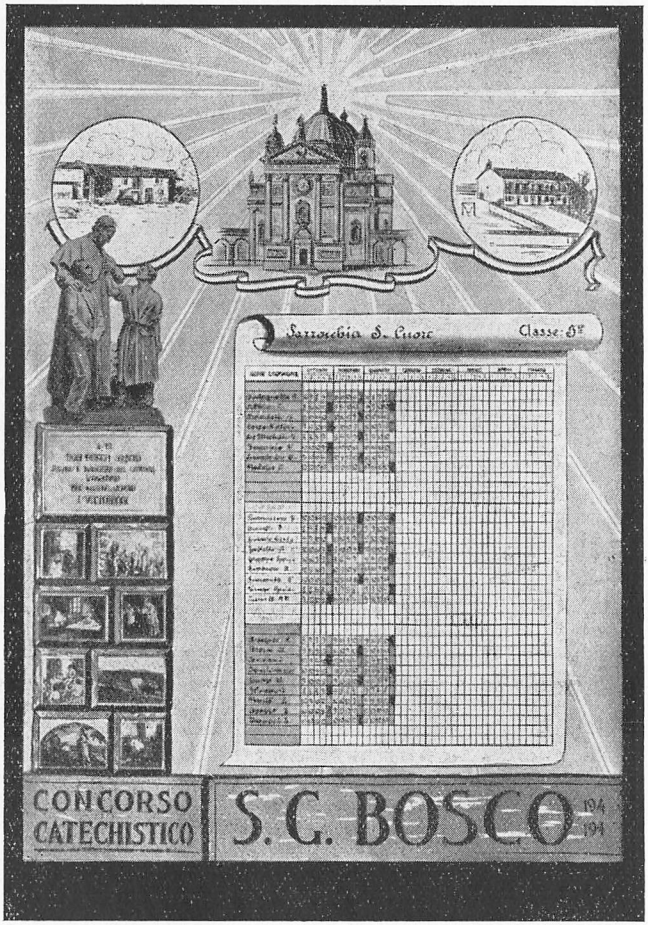
Don GEROLAMO LUZI.

---

(1) MOTTA: *Per confessarsi con frutto.* L. I. C. E., Torino.

L'Oratorio Festivo è il modo piú facile per impartire l'istruzione religiosa alla gioventú!

Sac. Pietro Ricaldone



QUADRO "BASILICA MARIA AUSILIATRICE"

LA CROCIATA CATECHISTICA

CONCORSO CATECHISTICO « S. GIOV. BOSCO »

Scopo di questo Concorso è stato di convogliare le molteplici attività dell'insegnamento della Religione di tutte le Case Salesiane d'Italia in un grandioso omaggio di filiale rispondenza ai desideri del reverendissimo Don Pietro Ricaldone, nell'occasione del suo prossimo Giubileo d'Oro Sacerdotale.

Il Concorso, limitato sulle prime ai soli Oratori Festivi, fu esteso poi a tutti i numerosi Collegi e internati, come pure a tutti gli Oratori e Collegi tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prese quindi vaste proporzioni e nonostante i forzati ritardi e le inevitabili incertezze causate dall'ora attuale, è giunto ormai alla febbrile vigilia della sua conclusione.

Il 27 Maggio p. v., da Torino saranno comunicati gli esiti generali e proclamati i vincitori.

☆

L'attuazione del Concorso fu in generale facilitata moltissimo dalle linee semplici e schematiche del suo regolamento. (Vedi *Catechèsi* di Marzo, pagine 68-70).

L'esito dei lavori di ogni classe era controllato sul *Quadro « Basilica Maria Ausiliatrice »*: ove tutti i giovani furono invitati a erigere un bel monumento a Don Bosco Santo, l'apostolo della gioventú e del Catechismo. Ogni mese, se piú della metà degli alunni aveva partecipato alle attività del Concorso, il Cate-

chista applicava sul monumento il *bollino « Don Bosco »*.

Quadro e bollini hanno destato molto entusiasmo e interesse tra i giovani e hanno dato occasione a opportuni rilievi e commenti da parte dei Superiori e Catechisti.

Ora tutti stanno attendendo il « Bollino Giubilare » *che dovrà chiudere l'interessante serie e coronare con la figura e l'autografo del venerato Superiore l'indovinata e graditissima manifestazione filiale.*

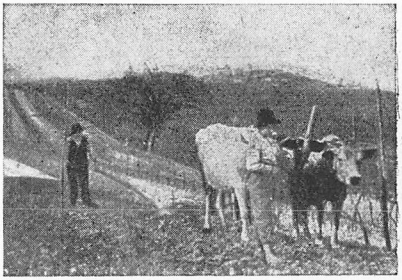
Lo riserviamo con il resto del materiale e delle notizie al prossimo numero.

La Commissione Centrale.

Assecondando le richieste di coloro che vorrebbero organizzare anche altrove questo nostro Concorso, la Libreria della Dottrina Cristiana ha preparato la **Busta « San Giovanni Bosco »:** *contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini « Don Bosco », 36 serie di bollini « Domenico Savio », un bollino della Vittoria.* **L. 15 —**









BOLLINI "DON BOSCO"









NUOVI LIBRI SUL SACERDOZIO

L'argomento è tornato di attualità per la campagna indetta dall'A. C. in omaggio al giubileo episcopale del Santo Padre e anche per motivi particolari come il giubileo del quarto Successore di San Giovanni Bosco, largamente festeggiato nelle case salesiane. Ma si tratta d'uno di quegli argomenti che hanno un'importanza essenziale e c'è da ripromettersi che anche passate queste e simili occasioni si continui a parlare spesso, con criterio e con fervore di un simile tema.

Nel fascicolo di ottobre u. s. di *Catechèsi* è stata presentata una bibliografia generale al riguardo. Ora segnaliamo alcune recenti pubblicazioni.

L'A. C. si è distinta in questo, abituata com'è da qualche anno a darci ampio e ricco materiale per le varie campagne che svolge.

1. *IL BUON PASTORE* di Giuseppe Siri. È un elegante volumetto edito dall'A. V. E. (pagine 80, lire 5). Tratta del Sacerdozio, ministro della Grazia, maestro della verità, e della vita, Padre di tutti e specialmente dei giovani. Stile sostenuto, ragionamento approfondito: c'è buon materiale per chi deve parlare a persone colte. Ma l'avremmo preferito piú spigliato e in alcuni punti piú intuitivo e chiaro e piú ricco di riferimenti.

2. *IL SACERDOTE AMBASCIATORE DI CRISTO* del Sac. G. N. Borghino (Anonima Romana Cattolica Editrice, pagine 168, lire 6,50). In quattordici capitoli, come accenna l'Autore, si tratta anzitutto della dignità e missione del Sacerdote e poi della sua opera vitale a beneficio degli individui, della famiglia e della società affinché si comprenda il dovere indeclinabile di aderire a lui non solo per la propria eterna salvezza, ma per la vita stessa della civiltà.

Il libro è adatto per parlare del sacerdozio in qualunque ambiente. A tal fine offre un agile e discreto svolgimento dei temi fondamentali che potevano essere trattati con maggiore approfondimento e in modo piú concreto.

3. *IL SALE DELLA TERRA.* Sono considerazioni sul Sacerdozio svolte da Monsignor Alfredo M. Cavagna (Milano, Vita e Pensiero, pagine 216, lire 12).

L'Autore si volge alla Gioventú femminile, ma molte cose da lui dette con tanta opportunità valgono anche per le altre categorie. Presenta successivamente *il Sacerdote, il Parroco, l'Assistente, il Vescovo, il Papa.* Avremmo volentieri vista una parte dedicata al Direttore spirituale: qualche accenno non manca, ma l'argomento è cosí vitale e delicato che meritava ampio svolgimento.

Diremo francamente la nostra impressione: ci sembra il libro meglio riuscito tra quelli editi in quest'anno dall'A. C. sul Sacerdozio, il libro che può costituire un'ottima e interessante lettura spirituale (ci sono delle pagine, come quelle dedicate a *doverosi riguardi e provvide cautele,* che fanno pensare e meditare e che suggeriscono e delineano un opportuno atteggiamento di rispetto e di confidenza). Il volume si ispira specialmente all'insegnamento di Pio X e Pio XI. Ma molti autori sono citati con brani veramente significativi, sicché il libro riesce anche un buon repertorio per il catechista e per il predicatore.

4. La Casa Editrice ANCORA di Milano, cosí benemerita per le sue pubblicazioni specialmente di carattere ascetico, presenta tre novità sul Sacerdozio.

Un libro che sarà utile per molti è quello del Pinault: *SCELTA E CULTURA DELLE VOCAZIONI* (lire 12). Non è una opera fondamentale come quella di Lahitton cui si ispira, né ci pare opportuno che lo stesso libro possa ugualmente servire per tutti quelli che devono interessarsi di vocazione (dalla mamma al Rettore del Seminario Maggiore). Ma contiene buona materia e sarà letto con profitto per le indicazioni veramente preziose che presenta. Qualche svista nella traduzione non manca: si parla per es. della Congregazione dei Riti anziché dei Sacramenti!

Per parlare della vocazione ai giovani, ecco il bel libro del Millot: *LA MIA MÈTA* (lire 8). Sono trentadue conversazioni in genere ben riuscite con molti episodi. La trattazione è conforme alle dichiarazioni della Chiesa: avremmo visto con piacere citata l'Enciclica di Pio XI sul Sacerdozio. Si evita accuratamente di fare della vocazione una specie di predestinazione, che implichi un obbligo grave e assoluto: tutte asserzioni che non si possono sostenere, ma che praticamente molti ripetono.

Don Vincenzo Muzzatti, già noto per altre pubblicazioni del genere, stampa un libro intitolato *SACERDOS* (lire 11) dove ha raccolto con abbondanza pensieri confortati da numerosi episodi. Ma perché in un'opera rivolta a sacerdoti si accontenta di riferire autori senza la citazione completa relativa? Si è sicuri della attribuzione? Purtroppo no. Ma siam sicuri che l'Autore rimedierà in una prossima edizione che gli auguriamo imminente data la opportunità dell'operetta.

Ricordiamo che con lo stesso titolo *SACERDOS* c'è un prontuario di Mons. Caraffa edito a Todi nel 1929 e di cui sta per uscire la terza edizione: è utile specialmente per organizzare giornate a favore delle vocazioni sacerdotali, ma diciamo sinceramente che alcune asserzioni attorno alla vocazione non ci sembrano esatte (cfr. per es. a pag. 174 dove il primo segno di vocazione è il sentirsi attratti, mentre Pio XI nella citata enciclica insegna che può esserci vera vocazione anche se manca « una sensibile attrattiva »).

IL BIBLIOFILO.

LA SANTA MESSA SPIEGATA

Il Santo Padre Pio XII, nel suo discorso tenuto ai quaresimalisti di Roma il 13 marzo scorso, diceva loro tra l'altro: « L'obbligo di udire la Messa nei giorni festivi è grave. Tuttavia quanto spesso le chiese sono quasi deserte di uomini, sparse qua e là di pie donne, di mamme premurose e sollecite di tornare presto alla cura dei bambini, di domestiche devote, che si sottraggono per brevi momenti agli affanni del duro lavoro quotidiano per trovarvi la forza che le sostenga nella sorte della loro condizione sociale! *È però cosa non degna di un cristiano il credersi scusato dall'osservanza di questo precetto per qualsiasi lieve e insignificante motivo*, e si vorrebbe pensare che i fedeli non agirebbero in tal guisa, se avessero un'idea chiara, profonda, ardente, del mistero eucaristico ».

Povera Messa festiva!

Ci sono, è vero, chiese fortunate, le quali nei giorni festivi si riempiono a cinque, a sei o anche a piú riprese di fedeli, e ci dànno la sensazione che il popolo in fondo senta ancora profondamente questo sacrosanto dovere di assistere alla celebrazione della santa Messa nei giorni di festa.

Ma in che modo tanti cosí detti fedeli assistono alla santa Messa? Mettetevi un po' in fondo a una di tali chiese e vedrete chi entra per le Messe ultime. Vedrete chissà donne e signorine senza nulla in capo, che si fanno una specie di segno di Croce avanti alla faccia, e, senza alcuna genuflessione, si piantano lí impalate a guardare attorno o magari a chiacchierare con le amiche. Vedrete giovanotti, piú d'uno, chissà, con le mani in tasca che si avvicinano a questa o a quella colonna, vi si appoggiano e aspettano... che la Messa finisca.

Non parliamo di molti uomini! Le ultime colonne della chiesa sono i loro posti preferiti. Di segni di Croce non se ne parla, di genuflessioni nemmanco, di Messe... forse nemmeno.

E purtroppo non mancheranno fanciulli che arrivano bel bello per assistere alle ultime Messe, e anch'essi, senza una guida,

scguono l'andazzo dei giovanotti e degli uomini. Piú volte finirete per chiedervi: Ma a che Messa assistono costoro?

Una volta mi trovai appunto in una di tali chiese fortunate, anzi, tanto fortunata, che aveva due Messe quasi contemporanee. Mi avvicinai ora a questo e ora a quel giovanotto e gli chiesi: A che Messa assisti tu in questo momento? La risposta fu un « Mah?! » che non dimenticherò piú. Povera gente! E si illude di adempiere il precetto della Messa festiva?

Chi ascolta veramente la Messa?

Sarà bene ricordare qui di passaggio, e brevemente, quanto insegnano in pratica i moralisti al riguardo, e cioè:

1. Ascoltano la Messa quelli che stanno in fondo alla chiesa, appena fuori la porta, negli atri o androni annessi, purché almeno capiscano a che punto è la santa Messa.

Non l'ascoltano coloro che stanno in piazza chiacchierando tutto il tempo, nulla avvertendo della sacra azione, anche se la chiesa fosse piena; coloro che contrattano, dormono, nulla o quasi avvertendo della santa Messa.

L'ascoltano coloro che si confessano, purché possano seguire qualche punto essenziale della santa Messa; non cosí se il confessionale fosse in luogo separato dalla chiesa, e fosse impossibile ogni avvertenza. L'ascoltano i sediari, i campanari, ecc.

2. Non è necessario fare preghiere speciali agli effetti della soddisfazione del precetto; basta quella poca avvertenza, sia pure materiale e meccanica, per la quale si fa osservazione a ciò che succede sull'altare.

3. I moralisti fanno osservazioni molto pratiche circa le parti della santa Messa, che si debbono ascoltare per la soddisfazione del precetto. Può essere opportuno qui ricordare che non si soddisfa al precetto ascoltando simultaneamente due mezze Messe; che vi soddisfano coloro che ascoltassero due mezze Messe successive, purché l'una delle due abbia consacrazione e comunione completa; che quando uno arriva tardi alla santa Messa, per esempio al *Sanctus*, e non può ascoltarne altra, è obbligato a restarvi fino alla fine. (P. G. BORGONOVO, *Manna Pastorale*, 3ª edizione, pp. 107-9).

Spieghiamo la Messa

Quanto i moralisti indicano come il minimo bastevole per evitare il peccato mortale e perciò da tollerarsi come rara eccezione, non deve assolutamente diventare regola generale per il popolo cristiano.

E appunto perché i cristiani non si abituino a tale modo sbrigativo e superficiale di ascoltare la santa Messa, è necessario che sia dissipata la loro ignoranza circa l'eccellenza e i frutti del divin Sacrificio.

Ecco perché il Santo Padre, nel discorso citato, esorta i quaresimalisti: « Spiegate al popolo il significato e la dignità del sacerdozio cattolico e avviatelo a partecipare al santo Sacrificio con pietà e con frutto spirituale ». E ancora: « Noi lodiamo che voi iniziate i fedeli a intendere e a gustare l'inesauribile ricchezza e la profonda bellezza delle preghiere liturgiche della Messa e li formiate a parteciparvi attivamente. Voi che all'altare fate uso quotidiano del Messale, il massimo libro di devozione della Chiesa, conoscete quanta dovizia di testi sacri e di sante elevazioni racchiuda, quanti sentimenti di adorazione e di lode e aneliti verso Dio risvegli e susciti, con quale potente energia nuova innalzi alle cose eterne, e quali tesori di salutevoli ammonimenti offra per la vita religiosa personale ».

La santa Messa può essere spiegata in moltissime maniere tutte lodevoli ed efficaci. Ma il problema non starà tanto nello spiegarla, quanto nello scegliere il tempo piú opportuno per spiegarla: e questo tempo non potrebbe essere quello stesso della celebrazione?

Non sarebbe una novità. In moltissime parrocchie di città e di campagna si suole di tempo in tempo fare questa spiegazione della Messa proprio mentre essa si svolge. Ed è parimenti certo che, dove c'è questa bella usanza, i fedeli accorrono volentieri, perché molto spesso non manca loro la buona volontà di istruirsi, ma piuttosto l'occasione propizia. E noi facciamo voti che questa occasione sia data, possibilmente, sta-

bilendo che una delle ultime Messe festive sia una Messa spiegata. Una Messa in cui anche i meno fervorosi imparino come si può e come si deve partecipare attivamente al santo Sacrificio. Sarebbe questo un contributo di prim'ordine che porteremmo non solamente alla Crociata catechistica, ma sopra tutto alla Crociata sociale, a cui con tanta paterna e scongiurante insistenza ci invita il Santo Padre per la ricostruzione della coscienza cristiana dei popoli.

Don POMPILIO M. BOTTINI.

Volete capire la Santa Messa?

Leggete:

✱ *Un tesoro nascosto,* 8 paginette di densi concetti atti a capire la S. Messa, L. 8 al cento.

✱ *La tua Messa e la tua vita:* questo opuscolo è un gioiello tra i migliori fin qui pubblicati sulla S. Messa, L. 0,50.

✱ *Cristiano, la tua Messa,* 16 paginette scritte da Don Tonolo intorno alla S. Messa, L. 0,30.

✱ *Che cosa è la Messa,* volumetto del P. Parsch, L. 2.

✱ *Vivi la tua Messa:* L. 0,50.

✱ *La Messa,* pagellina di propaganda, L. 5 al cento.

Amate la Santa Messa!

Ascoltatela spesso e bene. Ne trarrete grandi benefici, se vi servirete dei seguenti aiuti:

✱ *Vivi con la Chiesa!,* Messalino quotidiano in opuscoli settimanali; abbonamento L. 10 nette di sconto. Per richieste settimanali: anticipare 25 giorni prima della data l'importo di L. 0,25 la copia. Sconto: 10 per cento ai Revv. Parroci ed Associazioni parrocchiali.

✱ *La Santa Messa per tutti!,* foglietto periodico per la S. Messa di Rito Romano. Diffondetelo ogni domenica e festa di precetto, al popolo digiuno di liturgia, L. 5 al cento. — Non si accettano ordinazioni inferiori a 10 copie.

✱ *La Santa Messa dialogata,* opuscoletto con testo e spiegazione per fanciulli, L. 0,50.

✱ *La Santa Messa dei bimbi, dei fanciulli, dei giovanetti;* tre opuscoletti per ogni età, L. 0,40 caduno.

*Indirizzare richieste con importo anticipato all'***Opera della Regalità di N. S. Gesú Cristo** - Via Necchi, 2 - Milano - C. C. P. 3-14453

La piú grande piaga

L'ignoranza religiosa è la piú esiziale piaga che affligge la povera umanità.

... Si dirà forse, a nostro conforto, che non mancano feste e processioni solenni, e che sono frequenti un po' dappertutto altre manifestazioni di religiosità e di fede. È vero, ma non è meno vero che tutte queste cose sventuratamente si possono mettere insieme con la ignoranza quasi completa del Catechismo?

E cosí mentre ci compiacciamo delle poche centinaia di persone che accorrono ad ascoltare un sermone o una conferenza di gala, non si pensa forse alle molte migliaia di tenaci disertori del tempio, né alle turbe di giovani che crescono nell'ignoranza e nel vizio, offrendo falangi di pericolose reclute al sovversivismo. Questo triste stato di cose ci spiega lo spasimo e il crollo di popoli che si videro a un tratto in balía di tragiche convulsioni, le quali ne minacciarono la compagine e la vita.

Sac. Pietro Ricaldone, **Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa** (Pag. 24 - ed. S. E. I., Torino), L. 12,60

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Marzo 1943-XXI: Nati 66 - Morti 84 - Matrimoni 13

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 8 Maggio 1943-XXI



« LA VOCE DI DIO E DELLA CHIESA HA RIECHEGGIATO IN QUESTI ULTIMI ANNI CON FREMITO POSSENTE, SOTTO TUTTI I CIELI, TUTTI INVITANDO ALLA SANTA CROCIATA DELLA ISTRUZIONE RELIGIOSA ». **(Sac. Pietro Ricaldone)**

NOVITÀ

« Saggi Catechistici » per ciascuna delle cinque classi elementari e delle tre medie.

Frasi da completare - richiami evangelici da svolgere - figure da colorire e commentare - domande su tutto il programma di Catechismo, distribuite e stampate su otto diversi fogli sciolti (formato quaderno), facilitano grandemente lezioni riassuntive o saltuarie, ripassi, gare: sono di sussidio efficace per imprimere meglio i concetti più difficili, le idee più importanti: servono, a tempo opportuno, come documentario utilissimo e interessante nei concorsi e nelle mostre catechistiche.

Prezzo dei fogli: al cento **L. 10.** – e per gli Adicisti **L. 9.** – Una serie completa di tutti i diversi *Saggi* (64 esemplari) **L. 6,50**

Nelle ordinazioni: Specificare chiaramente la qualità e la quantità dei singoli « Saggi » richiesti. Indirizzare a LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA – Colle D. Bosco (Asti)

NOVITÀ

Per la « Campagna sul Sacerdozio », per feste di Prima Messa, per la « Giornata delle Vocazioni » e circostanze simili è uscito presso la *Libreria della Dottrina Cristiana* l'ottavo volumetto della collana « Trattenimenti scenici per la Festa della Dottrina Cristiana »: IL SACERDOZIO, di D. Emilio Bonomi.
È dedicato, con atto di filiale affetto, al Rev.mo D. Pietro Ricaldone nella faustissima ricorrenza delle sue nozze d'oro sacerdotali.
Ogni composizione ricca di sentimento è ripiena di quel vivace brio che distingue tutta la scelta produzione del noto autore.
Contiene: Un bozzetto - Un coro parlato - Dialoghi - Poesie.
Pagine 64 - prezzo L. 2,50 – Per gli A.D.C. prezzo L. 2.
Di prossima pubblicazione è il nono volumetto pure sul « Sacerdozio », per filodrammatiche femminili, di F. M. A.

SCEGLIETE bozzetti - scene evangeliche - cori parlati - dialoghi - poesie nella nuova interessante collana « Trattenimenti scenici per la Festa della Dottrina Cristiana ».
I volumetti tascabili, di circa 64 pagine caduno, editi dalla Libreria della Dottrina Cristiana sono finora otto.

1. Emilio Bonomi. - **Lo Zio Nicodemo** (bozzetto in un atto) - **Le due voci** (coro parlato in due quadri).
2. Emilio Garro. - **Il Buon Samaritano** (quadro evangelico) - **La Parabola del Perdono** (un atto).
3. Emilio Bonomi. - **Quelli del Ghetto** (un atto) - **Quinta « B »** (un atto).
4. P. M. Bottini. - **Il piú bel mestiere** (bozzetto grottesco) - **Il Re dei Libri** (dialogo).
5. Emilio Garro. - **Il Figlio dell'Ufficiale di Cafarnao** (bozzetto drammatico in un atto) - **Il Buon Pastore** (azione scenica in due atti con intermezzo di canto).
6. Emilio Bonomi. - **Domenico Savio** (bozzetto scenico in due tempi) - **Dialoghi e Poesie** (di diversi autori).
7. Emma Acchiappati. - **Dialoghi e Bozzetti catechistici** (per filodrammatiche femminili).
8. Emilio Bonomi. - **Il Sacerdozio** (un bozzetto - un coro parlato - dialoghi - poesie).

CADUNO LIRE **2,50** AGLI « A.D.C. » LIRE **2**—